



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XVIII SESSIONE 23 SETTEMBRE 2025

Si è tenuta in data 23 settembre 2025, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XVIII sessione ordinaria del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell’Ora Media e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (30 aprile 2025): Baronio mons. Lorenzo Luciano, Tomasoni don Bortolo Giuseppe, Melotti don Tomaso, Ongaretti don Pierino, Baxiu don Riccardo, Scolari don Bernardo, Fontana don Biagio, Zanotti don Marco, Perlato don Angelo.

Assenti giustificati: Gelmini mons. Angelo, Palamini mons. Giovanni, Decca don Tino, Musatti don Renato, Busi don Matteo, Filippini don Gabriele, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca.

Assenti: Passeri don Sergio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Fontana don Stefano, Limonta padre Cristian, Cominardi don Giovanni, Amidani don Domenico, Pellegrini mons. Federico, Moro don Carlo, Gitti don Giorgio, Bonetti don Vittorio, Francesconi mons Gianbattista, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Bodei don Michele, Gorni don Italo, Graziotti don Rosario, Mombelli don Daniele, Neva don Mario, Polvara mons. Cesare.

Mons. Gaetano Fontana, vicario generale, dà il benvenuto ai nuovi membri del Consiglio, tra cui il nuovo segretario, mons. Pierantonio Lanzoni, direttore dell’ufficio diocesano Organismi di partecipazione, che sostituisce don Andrea Dotti, dimissionario in seguito al suo nuovo incarico presso il Dicastero per l’evangelizzazione a Roma. Mons. Fontana segnala poi che don Dotti era anche membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell’Idsc indicato dal Consiglio Presbiterale e pertanto si rende necessaria la sua sostituzione. Propone al riguardo di designare don Faustino Pari, membro del Consiglio presente alla odierna sessione. Don Pari offre la sua disponibilità e il Consiglio, per acclamazione, lo designa membro d Collegio dei Revisori dei conti dell’Idsc”.

Si passa quindi al punto dell’odg: ***Pastorale ordinaria e Pastorale d’ambiente: una prospettiva di lavoro.***

Interviene **don Marco Mori**, responsabile del gruppo di lavoro sul tema in oggetto. Premesso che la **pastorale ordinaria** è l’insieme delle attività consuete all’interno delle comunità (es. oratorio, messe), mentre la **pastorale d’ambiente** (o “del genitivo”) si concentra sugli ambiti di vita specifici delle persone, si passa a riportare alcuni esempi di pastorale d’ambiente: la pastorale della scuola, pastorale della famiglia, pastorale del lavoro, della comunicazione, ecc...

Premesso ancora che l’ultimo sinodo diocesano sulle unità pastorali conteneva un intero capitolo dedicato a questo tema, occorre rispondere a una domanda di fondo: quale deve essere oggi una pa-

storale che “parla alla vita” delle persone e della comunità?

Vale sempre quanto diceva la *Evangelii Nuntiandi* 20 di Paolo VI: “la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca”.

Si dà ormai per assodata la percezione comune di essere alla fine dell’epoca della cristianità. Dice don Marco: “Io ormai sono 10 anni che vivo a San Polo... Ho presente questa sensazione che ebbi 10 anni fa nel celebrare la messa delle 9 la domenica la mattina. Io ero il più giovane in quell’Assemblea. Dopo 10 anni continuo a essere il più giovane”. Questo esempio illustra come una proposta pastorale non riesca più a essere attrattiva o inclusiva per nuove generazioni. Di fronte a questa situazione, sono state identificate due reazioni: una negativa, caratterizzata da rabbia, lamento e nostalgia (“possiamo essere arrabbiati, possiamo lagnarci, possiamo, come dire, diventare molto crepuscolari”); e una positiva e proattiva.

Lo stile più corretto è quindi di quello di porsi nel tempo presente con atteggiamenti all’altezza della sfida, come “fiducia, di resistenza, di forza, di chiarezza, di linguaggi”. L’obiettivo è non solo “stare al tramonto”, ma anche “vedere già l’alba di qualcosa di nuovo che non c’è e che noi dobbiamo... vedere, accompagnare, saper costruire”.

Terminato l’intervento di don Marco Mori, ci si sofferma per una pausa di silenzio e di riflessione personale seguendo la seguente traccia:

- Quali atteggiamenti (magari tre) ... ti sembrano più fecondi e necessari per affrontare le sfide?
- Qual è l’esperienza di pastorale d’ambiente che ti ha colpito di più?

Quindi ci si suddivide in gruppi di lavoro secondo la seguente traccia:

- Provate a immaginare una possibile sperimentazione di pastorale d’ambiente adatta al proprio territorio.
- Provate a pensare ai soggetti coinvolti, ai destinatari, ai contenuti, agli strumenti e ai tempi della pastorale d’ambiente.

Mons. Vescovo precisa otto ambiti principali per la pastorale d’ambiente: **1. Lavoro, 2. Scuola e educazione, 3. Sanità e malattia, 4. Socio-politico, 5. Cultura** (incluso il turismo), **6. Sport, 7. Ambiente ed ecologia, 8. I poveri** (pastorale della carità, inclusione, intercultura).

Terminati i gruppi di lavoro ci si ritrova in assemblea per la condivisione.

Don Alfredo Scaroni, per il gruppo di lavoro Città e Hinterland, comunica che gli ambiti individuati sono molteplici, ciascuno rilevante nella vita delle comunità di Brescia e hinterland, per alcuni in specifico la scuola e gli ospedali, ma anche altri momenti della vita delle persone che richiedono particolare attenzione nella pastorale, vedi la vita di coppia, la malattia e il lutto. Tutto questo richiede come atteggiamenti: l’ascolto attento, la pazienza, la trasparenza e la collaborazione. In tutto questo bisogna avere sempre come riferimento base la Parola di Dio e la spiritualità. Un altro punto emerso è la sottolineatura della distinzione tra pastorale ordinaria e pastorale d’ambiente, che non pare essere così definibile e possa richiedere una ulteriore riflessione.

Mons. Pietro Chiappa, per il gruppo di lavoro Valcamonica, Sebino e Franciacorta. Il gruppo ha scelto di concentrarsi sull’ambiente della “scuola”, un luogo strategico dove si trovano non solo i ragazzi, ma anche le loro famiglie e tutto il personale scolastico. Si mette in evidenza come sia doveroso coinvolgere il laicato, promuovere laboratori con associazioni che si occupano anche del sociale, così come pensare che alcuni nostri ambienti possano essere spazi culturali. I poli culturali devono avere come riferimento la città, e i luoghi più appropriati per la promozione di laboratori sono le zone.

Don Pierluigi Chiarini, per il gruppo di lavoro della Pianura, evidenzia la difficoltà a collocare bene la pastorale di ambiente. Anche l'Oratorio è un ambiente dove si vivono esperienze significative. La pastorale d'ambiente del mondo degli agricoltori può essere un ambito consistente. Aiutare a riscoprire l'etica del lavoro, ma anche quella del riposo. Così come l'etica ecologica è un tema importante. I luoghi sono le nostre comunità.

Don Fabrizio Gobbi, per il gruppo di lavoro del Garda, Val Sabbia e Valtrompia, ritiene importante la questione di favorire un rapporto positivo con Gesù, dando la possibilità di incontro con il prete anche in chiesa per l'ascolto. La dimensione della consolazione nella malattia e il lutto, ma anche la grande attenzione ai nostri oratori. Obiettivo: raggiungere i nostri diciottenni, aiutando a comprendere come base la dimensione di fede.

Terminati gli interventi dei relatori dei gruppi di lavoro, si apre il dibattito in assemblea.

Don Marco Mori: è centrale chiedersi come porsi nell'incontro con le persone domandandoci come poterle aiutare ad arrivare a quello che è il fine dell'incontro con Cristo e la santità. Sulla sperimentazione si è condiviso che sia opportuno per un reale rinnovamento del cammino ecclesiale. Così pure emerge l'importanza e la bellezza del raccontare e raccontarci, cosa che facciamo poco.

Mons. Carlo Tartari: S. Ignazio dice: *'Prega come se tutto dipendesse da Dio e agisci come se tutto dipendesse da te'* ci ricorda l'importanza di spiritualità e azione, sempre alla base della pastorale. Così come abbiamo bisogno di confronto per intravedere un bagliore, un'alba di qualcosa di nuovo.

Mons. Raffaele Maiolini: alla base vi sia sempre la conversione: occorre saper leggere l'antropologico nel teologico e il teologico nell'antropologico. In ogni esperienza incontriamo l'uomo e Dio. Questo significa saper vedere Dio all'opera nella vita umana: riconoscere la presenza dello Spirito nelle esperienze umane (amore, studio, malattia), anche quando la persona non ne è consapevole e riscoprire l'umanità nella teologia, cioè comprendere e comunicare l'esperienza di umanizzazione contenuta nel linguaggio della fede (es. "Dio creatore").

Mons. Vescovo: emerge un atteggiamento positivo, a tratti entusiasta. Occorre distinguere tra pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente per capire meglio la composizione della pastorale. Dobbiamo immaginare la vita in una Parrocchia, che non è un mondo chiuso in se stesso. Alcune azioni pastorali hanno una dimensione più ampia. L'idea di una sperimentazione ha bisogno di un progetto, che chiama in causa diversi soggetti. Il progetto tiene insieme il soggetto e la prassi. Il fondamento, ciò che ci interessa sempre, alla base vi è la spiritualità e la Parola di Dio in essa. Questo ci aiuterà a passare dalla intenzione/traiettoria e all'azione.

Terminati gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude con la preghiera dell'Angelus alle ore 13.

Mons. Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo